

NON VI SONO CONCITTADINI FRA QUELLI CIA' RIMPATRIATI

# Ancora nessuna notizia dei parmigiani in Libia

Alla difficoltà nelle comunicazioni sembra aggiungersi una comprensibile prudenza per il timore di reazioni - Duri commenti in sede locale per l'assurdo provvedimento

Momenti di apprensione stanno vivendo nella nostra città, i familiari dei parmigiani che si trovano in Libia, sottoposti alla penosa attesa di notizie che sembra aver preso il colonnello Gheddafi, capo rivoluzionario del governo nazionalista.

Alle prime notizie dello sbarco a Napoli di duecento profughi italiani, fra i quali non si trovava nessun nostro concittadino, non ne sono seguite altre. Né sembra possibile sperare di avere contatti telefonici ai più recenti informazioni, alle difficoltà obiettive si aggiungebbe una specie di psicose, di timore per quanto può accadere a chi si abbandona a eccessive confidenze sulla propria situazione.

Anche ieri abbiamo provato a interpellare alcune di queste famiglie: nessuna di esse aveva ricevuto messaggi, non soltanto per quanto riguarda le persone, ma nemmeno in merito agli interessi che alcuni parmigiani hanno tuttora in Libia e dei quali è arduo al momento prendere come andrà a finire.

Sulla triste sorte toccata impropriamente a tanti nostri connazionali, si vanno piuttosto registrando dure reazioni in sede locale, come dimostrano le due lettere che pubblichiamo.

Signor Direttore,

era da prevedersi, i colonnelli libici non potevano e non dovevano essere da meno del loro amico e maestro egiziano, come pure del tunisino e dell'algerino, così ancora una volta a farne le dure spese sono stati i nostri connazionali.

Se non fosse l'amarezza per la triste sorte dei nostri fratelli, truffati e traditi, questi illustri colonnelli libici ci farebbero ridere, infatti rileggiamo una parte della disposizione di confisca: « (omissis) ... il governo libico si riserva il diritto di richiedere il risarcimento dei danni subiti dal popolo libico, all'epoca dell'occupazione italiana ». No, egregi colonnelli, studiate attentamente ma con profitto la storia del vostro paese, osservate le foto del vostro paese qua era nel lontano 1912, fate un onesto confronto e, sono certo, sempreché le capacità intellettive siano intatte, modificherete le vostre affermazioni.

A parità la « vibrata » protesta del governo italiano, non dimentichiamoci che il governo italiano fu uno dei primi se non il primo a congratularsi con questi signori colonnelli: è mancata l'azione di piazza tanto cara ai nostri sindacati e certi paridi ed i cordi politici, ma che si definiscono indipendenti di sinistra; il tutto come è avvenuto per i « stamigeriti » colonnelli greci, cioè, veglie, proffiere, per le petizioni, lunghe marce ed il tutto avallato dal lament più o meno intonato di qualche nostro ministro.

Ma il motivo è evidente, i colonnelli libici sono amici del colonnello egiziano il quale a sua volta è amico e gode della protezione di un padrone che non ammette contestazioni di alcun genere ma che esige solo una « osservanza » assoluta della sua volontà.

Giuseppe Belfiori

Signor Direttore,

quando che a noi viene detto che i colonnelli libici sono amici del colonnello egiziano, mi viene a dire che credo che il Ras libico, che credo a considerarsi il messia di Allah, per il Ras speciale di Marmarica per invadere l'unità e la grandezza del paese, con una spreghiosità senza senza pari, rinnegando le promesse e le assicurazioni fatte ai nostri connazionali al momento del colpo di Stato, deciderà di condurre le loro prepotenze, l'imperatore d' Etiopia, Alia Sidi, il duca Amedeo d'Africa, ricordava con nobili parole il suo grande amico, che è profondamente amico d' Etiopia, e, come tanto altre volte, riconosceva il grande al portò dato dal nostro Paese al rinnovamento; e all'incapacità dell'Abissinia.

Non contento dell'atto di prepotenza, il Ras libico, che credo non completamente inaffabile, co-

lonnello Gheddafi respingeva in tanto addegnamente la protesta del nostro Governo, aggiungendo che era sua intenzione chiedere all'Italia adeguate riparatoni per i mali sofferti dal suo popolo. Evidentemente il signor Gheddafi crede di avere a che fare con degli idioti. Un bel l'acquisto la Libia per l'Italia. Avevamo almeno avuto la fortuna di scoprirlo noi il petrolio! Niente. L'abbiamo svegliati alla civiltà, abbiamo impiegato come ingegnissimi per bonificare una terra ingrata, l'abbiamo abbiamo aperto strade, fonti di produzione, per sentirsi dire che li abbiamo sfruttati, che li abbiamo disammati. Poveretti!

Ma non ci si deve meravigliare. Questi novelli redentori dei loro popoli, questi fulmini di guerra da operaia hanno bisogno di sostenere in qualche modo.

è solo per proteggere i popoli oppressi e diseredati.

E i bravi ras, per riconoscenza e per rincuorare i loro popoli che vivono come tutti sanno, vanno a gare nell'escogitare iniziative e provvedimenti atti solo a dimostrare la loro burbanza, l'impotenza e la povertà della loro mente. Che pens! Il brutto è che a farne le spese sono i nostri connazionali che si vedono così ben sinagati della loro opera, che non si sa, ora, da chi possa essere continuata e valorizzata. Naturalmente ciò succede perché Gheddafi sa che l'Italia non lo può toccare, che, di versamente, non avrebbe fatto ha trovato chi l'ha messo a posto, rivelando la consistenza di questi formidabili fulmini di guerra: palloni gonfiati e nulla più.

Romano Bianchini

Promettono mari e monti si presentano come taumaturghi e poi, dopo aver seminato vento e raccolto tempesta, sono costretti a ricorrere ad atti di pirateria per risollevarne il loro spunto prestigio. E' inutile qui dimostrare la loro malsafade. Se lo fecessimo noi, potremmo non esser creduti. L'imperatore d'Etiopia ha risposto lui alle accuse e alle invenzioni del colonnello Gheddafi e nessuno può dire che sia una parte interessata.

Il fatto sta che, mentre da più parti si grida, si impreca, si stramaledice contro i famigerati colonnelli greci, i colonnelli arabi, molto più facinorosi ed irresponsabili, passano per eroi nazionali e trovano l'entusiasmo di approvazione dei nostri partiti di estrema sinistra, ligi alla politica di pace dell'Urss, che nel Mediterraneo ha inviato più navi, missili e soldati sempre